

# LA TORRE DELLA MAGIONE



NOTIZIARIO DEL COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA

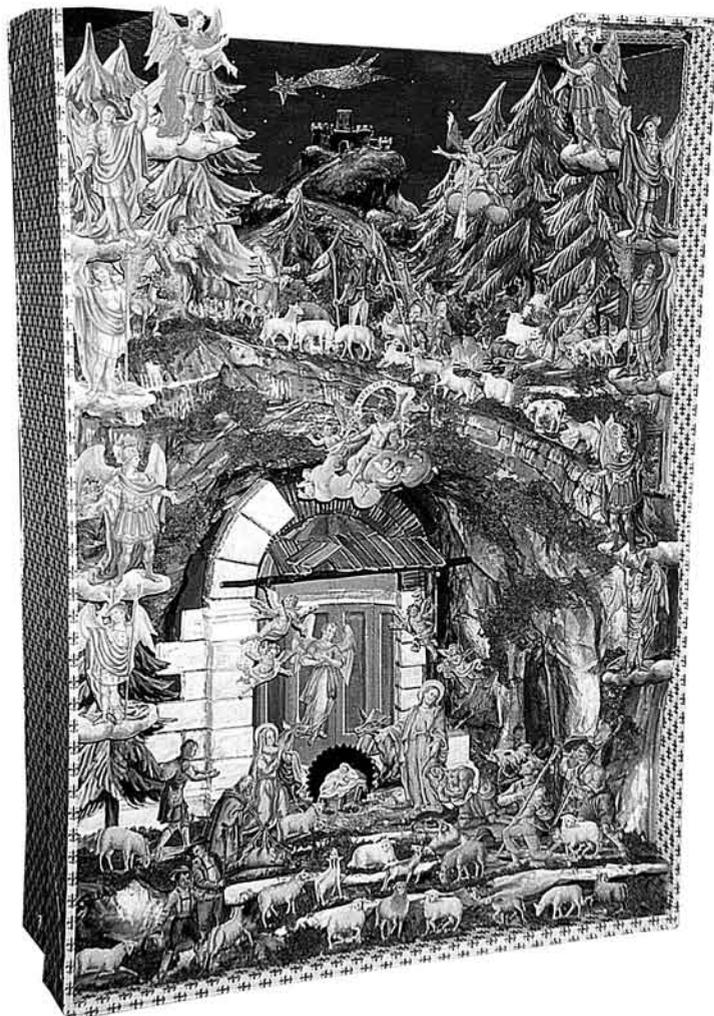
Anno XXXV - N. 3

Quadrimestrale

Settembre - Dicembre 2008

Editore: Comitato per Bologna Storica e Artistica, Bologna - Direttore Responsabile Arch. Carlo De Angelis  
Stampa: Tipografia Alfa Beta s.n.c., Bologna - Registrato al N° 7190 in data 08.02.2002 Tribunale di Bologna  
Spedizione in abb. postale L. 662/96 art. 2 comma 20/C Poste Italiane Direz. Commerciale Imprese E/R - BO

## Il Comitato B.S.A. invia ai soci ed a quanti ci leggono i migliori auguri di un santo Natale ed un prospero anno 2009



*Dopo il presepio della montagna bolognese esposto nella nostra sede durante lo scorso periodo natalizio, quest'anno ospitiamo un presepio proveniente dalla tradizione di montagne assai più lontane dalla nostra città: quelle altoatesine-tirolesi. Le figurine di angeli, di persone e di animali, in cartoncino stampato e ritagliato, provengono dal mercatino natalizio di Bressanone, il contenitore e la scena sono opera del nostro socio Carlo Degli Esposti, il quale li ha realizzati in carta e cartone, imitando presepi tradizionali di quelle stesse regioni italo-austriache.*

---

# DICHIARAZIONE

## del Comitato per Bologna Storica e Artistica sul progetto “CIVIS”

Il Comitato per Bologna Storica e Artistica già in più occasioni ha espresso il suo allarme per i danni derivanti da eccessive emissioni di gas di scarico e particelle che, in primo luogo, colpiscono gli abitanti e, in secondo luogo, aggravano il degrado degli edifici cittadini, specialmente nel centro storico. Pertanto apprezza che un previsto nuovo mezzo di trasporto pubblico urbano non sia inquinante perché a trazione elettrica.

Il Comitato esprime però la più forte preoccupazione nei confronti del progetto “CIVIS”, vista la delicatezza, l'importanza e le connotazioni monumentali di alcune strade in cui si vorrebbe far transitare il nuovo veicolo. Il “CIVIS”, infatti, altro non è che un “tram su gomma” cioè un filobus che, rispetto ai filobus tradizionali già in uso anche a Bologna, richiede, per circolare, una pista o sede propria ricavata nello spazio stradale: il che comporta, oltre a costi altissimi, lo sconvolgimento non solo temporaneo ma definitivo di strade il cui aspetto storico e monumentale verrebbe radicalmente compromesso per la sostituzione, totale o parziale, delle pavimentazioni tradizionali con piste in asfalto. Le quali piste, oltretutto, in caso di interventi che si rendessero necessari per la riparazione di condutture e cavi sotterranei, dovrebbero essere disfatte e interrotte e poi ripristinate, col risultato di sospendere il transito del “CIVIS” che non può spostarsi su altra parte della sede stradale.

Inoltre i particolari esecutivi delle fermate, che risulterebbero sopraelevate rispetto al piano viario e la sistemazione stradale lungo i percorsi del “CIVIS”, sarebbero verosimilmente tali da risultare incompatibili con l'ambiente del centro storico.

Pertanto, il Comitato per Bologna Storica e Artistica ritiene che la scelta del “CIVIS” come mezzo da far transitare nel centro storico sia stata incauta e imprevedente; e che oggi, a lavori già iniziati nella periferia, si debba almeno evitare che il “CIVIS” transiti nel centro storico, prevedendo invece itinerari alternativi in cui far circolare il nuovo mezzo di trasporto pubblico.

Il Comitato deplora che un progetto completo in tutte le sue parti non sia stato tempestivamente presentato alla cittadinanza in modo comprensibile ed esauriente, onde poter essere pubblicamente discusso, anche al fine di evitare che soluzioni non sufficientemente meditate, calate nelle diverse vie di percorrenza del nuovo mezzo di trasporto, diventino causa di ulteriore degrado e svilimento del ricco tessuto storico e monumentale della nostra città.

Il Comitato, infine, invita l'Amministrazione Comunale e l'A.T.C. a riconsiderare l'intera rete dei mezzi pubblici, evitando eccessivi attraversamenti di più linee nel centro.

Bologna, 17 novembre 2008

n.b.: la presente dichiarazione è stata inviata all'Amministrazione Comunale di Bologna, all'A.T.C. Trasporti Pubblici Bologna, alla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia, alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, all'Istituto Beni Artistici, Culturali, Naturali della Regione Emilia-Romagna, all'Ordine degli Architetti di Bologna, all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, all'Ordine dei Giornalisti di Bologna, all'Avvenire d'Italia, a Il Corriere della Sera – Corriere di Bologna, a Il Domani di Bologna, a Il Resto del Carlino, a L'Unità, a La Repubblica, all'A.S.C.O.M., alla CONFESERCENTI e al Collegio Costruttori presso i loro recapiti di Bologna.

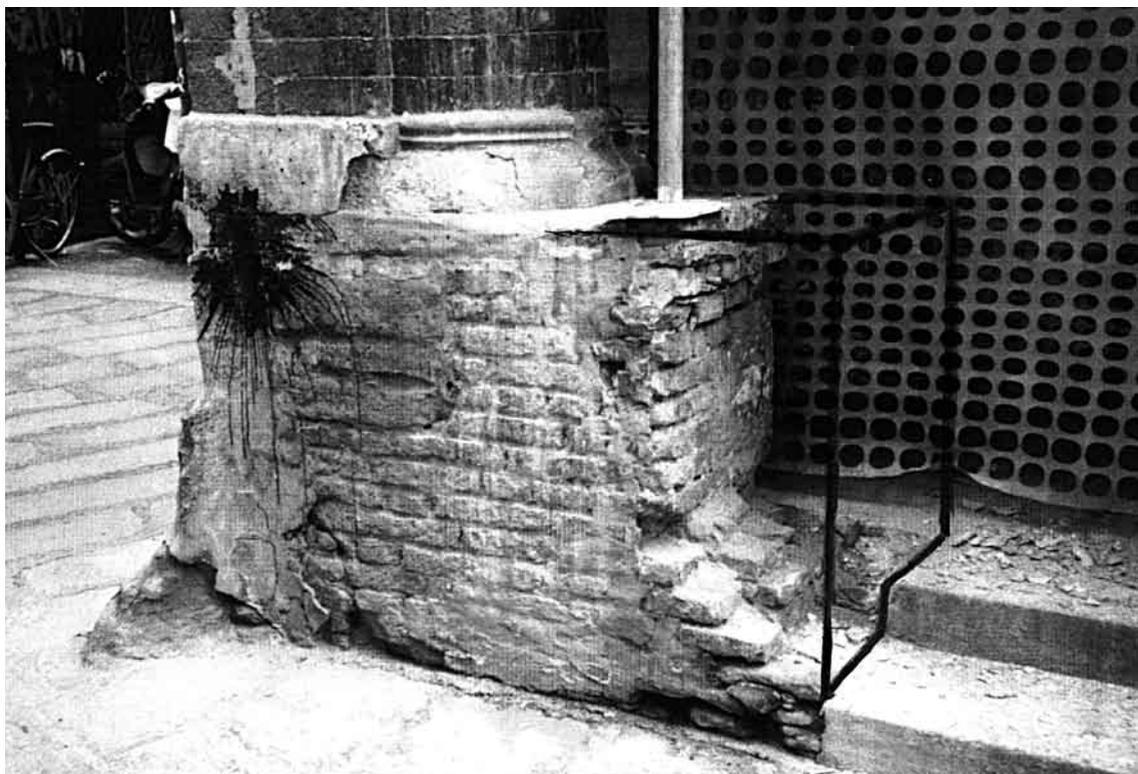
## NOTE CRITICHE SU UN RECENTE RESTAURO NEL CENTRO STORICO DI BOLOGNA

E' trascorso poco più di un anno dal cinquantesimo anniversario della morte dell'ing. Guido Zucchini, che fu l'ultimo consulente artistico del nostro Comitato, ed ancora ricordiamo ciò che scrisse a proposito della Carta del Restauro del 1932, ma che può essere applicato ad ogni tentativo (a mio avviso vano, o almeno pericoloso) di definire, in quella materia, una teoria assoluta ed universalmente valida: "Naturalmente la suddetta carta, pur essendo assai utile, non crea il perfetto restauratore, il quale dovrebbe avere in egual misura le conoscenze tecniche e quelle umanistiche, come se avesse conseguita una doppia laurea in Ingegneria e in lettere. E poi neanche così potrebbe chiamarsi perfetto restauratore se non avesse un profondo senso d'arte."

Quasi automaticamente quelle parole, che lessi tanti anni or sono nelle prime pagine

del prezioso libretto dello stesso autore "La verità sui restauri bolognesi", mi tornano alla mente tutte le volte che transito per via Castiglione, davanti alla facciata del palazzo "Pepoli antico" (quello iniziato da Taddeo Pepoli nel 1345 e che lo Zucchini restaurò magistralmente nel 1938) e che, sempre a mio parere, rappresenta ben meglio di ogni teoria espressa in forma letteraria, l'esempio fondamentale al quale dovrebbero ispirarsi coloro che si apprestano a restaurare una costruzione bolognese di antica origine, soprattutto nelle parti visibili dell'esterno.

Via Castiglione oggi, purtroppo, è una via terremotata: chi abita nel centro storico bolognese sa benissimo che ogni volta che un bus delle linee pubbliche (parlo naturalmente dei più pesanti, non dei cosiddetti "pollicini") passa per una strada, i palazzi che vi prospettano, ricevono gli effetti di una lieve



*Palazzo Gaddi Pepoli - Muretto con disegnato quanto mancante*



*Palazzo Gaddi Pepoli - Realizzazione con apertura falsa e non armonica*



*Palazzo Gaddi Pepoli - Progetto con apertura falsa, ma più armonica*

scossa, un tremolio che ormai, per assuefazione, neanche più avvertiamo.

Davanti alle facciate del primo tratto di via Castiglione passano ogni giorno circa cinquecento bus dal peso che può variare dalle 15 alle 30 tonnellate, producendo 500 (cinquecento) scossette: un vero sciame sismico che non poteva essere previsto al tempo della loro costruzione e che, prima o poi, qualche effetto doveva pur produrlo!

Circa tre anni or sono infatti, il muretto che cinge il portico e sostiene le colonne della palazzina Gaddi Pepoli cominciò a mostrare qualche segno di cedimento.

La palazzina è uno dei migliori esempi di costruzione privata bolognese della fine del sec.XIV, tanto che lo stesso Guido Zucchini, dopo averla restaurata nel 1925, l'attribuì, anche se con qualche titubanza ad Antonio di Vincenzo, il grande architetto che, in quel periodo (1376-1419) di entusiasmi per la riconquistata libertà che aveva reso temporaneamente a Bologna la possibilità

di autogovernarsi, si occupò fra l'altro di costruzioni importantissime come i palazzi dei Notai e della Mercanzia e le chiese dei Servi e di S. Petronio.

Un tratto di quel muretto basso e spesso, nella parte di facciata più prossima all'angolo con via Sampieri, cominciò prima a staccarsi, poi lentamente a scendere dalla sua sede originale verso il pavimento del porticato. Pian piano, giorno dopo giorno, quel poco meno di mezzo metro cubo di mattoni antichi che inglobavano anche un piccolo blocco di arenaria, slittò sempre più in basso; poi, dopo un mesetto, sparì. Il tratto di muro staccatosi non si era frazionato e ricordo che, vedendolo, ho invidiato la fortuna della proprietà della palazzina, che avrebbe potuto farlo ricollocare al suo posto con ben poca spesa, ingenuamente convinto che quella fosse per tutti l'unica cosa da fare. Nel luglio scorso invece quel porticato è stato interamente chiuso dalle coperture di un cantiere che ha tolto agli "sguardi indiscreti"

dei passanti il piacere di assistere allo svolgimento di ampi lavori di manomissione dell'intero porticato e degli ambienti retrostanti. L'unica parte impossibile da coprire era costituita proprio da quel muretto e lì è cominciata la mia disillusione.

La parte originale staccatasi non è più riapparsa (forse portata in una discarica come cosa di nessun conto); il moncone è stato pareggiato mediante l'asportazione di ogni sporgenza rimasta ed è stato rifinito, sul lato sud, mediante l'applicazione di listelle di cotto. Rimaneva da risolvere il problema del gradino di accesso al portico, ora troppo corto dopo l'arretramento della linea del muretto, ma anche qui si è segnalata la disinvoltura dei restauratori: è bastata una cementata delle stesse dimensioni del gradino e tutto poteva dirsi sistemato.

Come possiamo definire un intervento di questo tipo? Restauro no, poiché "restaurare", oltre che "rimettere in uso, ripristinare", significa "riportare ad uno stato d'integrità" cosa che non è avvenuta; possiamo definirlo "consolidamento", come fa la condirettrice dei lavori in una intervista apparsa sul Resto del Carlino il 7 settembre scorso? In quel muretto però di consolidato c'è solamente il buco; possiamo definirlo "riqualificazione" termine molto usato in questi ultimi anni? Il livello qualitativo dell'edificio però non è certamente migliorato a seguito di quell'intervento. Inoltre, il "consolidamento" (cito di nuovo l'intervista all'arch. Barbara Montevocchi) ha comportato anche un "ridimensionamento" di tre aperture sulla parete di fondo del porticato eseguito in linee essenziali e "moderne".

Intervenendo in un edificio tutt'altro che anonimo, ma dal carattere ben chiaro e datato come la palazzina Gaddi Pepoli, non sarebbe stato preferibile, qualora non fosse stato possibile il recupero delle aperture antiche, almeno adattare il nuovo a tale carattere, cercando di creare armonia fra le linee esistenti, con le loro arcate, e quelle delle nuove aperture, già di per sé eccessive nelle dimensioni? Quelle durissime linee rettilinee documentano la volontà di creare una disarmonia, tutt'altro che tipica del centro

storico bolognese, e di seguire, comunque e ciecamente, le abitudini del nostro tempo che ormai "moderne" non sono più, se consideriamo che Gropius o Mies Van Der Rohe già usavano questi schemi ai tempi della Bella Otero.

Conservazione dei beni artistici e storici? Chi ha approvato ed in base a quali criteri i lavori descritti? Suggestisce queste domande l'evidente diversità d'intenti fra chi restaurò l'attiguo palazzo "Pepoli antico" e chi recentemente è intervenuto sulla palazzina Gaddi Pepoli. Nei settantanni che dividono i due lavori sembra che si sia definitivamente perduta ogni tensione: alla bellezza della città; alla valorizzazione delle sue caratteristiche storiche; alla conservazione dei documenti architettonici ed urbanistici del suo passato; alla preparazione di tecnici capaci e coscienti; alla produzione artigianale di materiali simili a quelli con i quali la città è stata costruita.

Purtroppo, anche nella tutela dei beni artistici Bologna ha creduto di poter fare a meno di Consiglieri e di Controllori! Da una decina d'anni il Comune non nomina più quel funzionario addetto che suggeriva e controllava il colore degli edifici (operava su richiesta del nostro Comitato da poco meno di un secolo); la prima giunta Cofferati eliminò l'ufficio comunale preposto all'edilizia storica; la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici, lunga nel nome, ma sempre cortissima nel numero dei funzionari, non riesce a rispondere con la necessaria prontezza alle richieste ed agli abusi.

In una situazione di questo tipo il nostro Comitato sente la necessità di riprendere quell'attività di promozione e controllo, in affiancamento, sostegno e su delega degli enti pubblici che già svolse nella prima metà del secolo scorso, salvando ampie parti dell'edilizia storica bolognese, a volte votate alla demolizione.

Questi però sono argomenti che ci porterebbero lontano e che devo perciò rimandare a futuri interventi in queste stesse pagine.

*Carlo Degli Esposti*

---

## Presentazione della STRENNA STORICA BOLOGNESE - 2008

Questo volume è il primo che presento come nuovo presidente e desidero subito esprimere il mio più sentito grazie a quanti hanno voluto affidarmi il compito di dirigere il Comitato. Un compito che ho assunto con grande senso di responsabilità ed impegno, contando soprattutto sulla valida, indispensabile, collaborazione ed amicizia dei membri del Consiglio e di tutti i soci.

Ancora una volta mi è data la possibilità di esprimere la mia più profonda gratitudine e stima a Giuseppe Coccolini che ha condotto il Comitato, in questi dieci anni, con grande perizia e chiarezza d'intenti, ad accrescere l'autorevole presenza nel contesto culturale bolognese.

L'iniziativa intrapresa di comune accordo fin dallo scorso anno di dedicare alcune giornate ad incontri con gli associati o gli estimatori per conferenze d'argomento bolognese è stato un successo.

Sicuramente è un'occasione che può portare ad utili confronti ed approfondimenti nel campo degli studi storici ed artistici e in più, non certo cosa trascurabile, può contribuire a far maggiormente conoscere alla città gli scopi specifici del Comitato.

Nello Statuto, approvato contestualmente al riconoscimento dello stato giuridico di Ente morale del Comitato da parte del Presidente della Repubblica il 28 giugno 1956, all'articolo 1, è definito il ruolo culturale dell'Associazione: ... *ha lo scopo di favorire, promuovere e curare quanto giovi al restauro e alla conservazione degli edifici storici ed artistici, pubblici e privati, ed in generale di tutelare il carattere della città*".

Un ruolo che deve vedere gli associati impegnati non solo su posizioni di difesa dei caratteri storici artistici bolognesi, minacciati sempre più dall'incuria, dal degrado e dall'incultura, ma svolgere anche un'attiva presenza nel dibattito per lo sviluppo della città, nelle nuove condizioni che quotidianamente si presentano.

Lo sviluppo-cambiamento che si riverbera sulle modalità del vivere e convivere dei cittadini e che provoca una continua evoluzione nelle rela-

zioni sociali, negli scambi culturali, nelle forme del commercio e dell'attività produttive, non va contrastato ma deve avvenire nella continuità e salvaguardia dei caratteri specifici di Bologna.

La perdita di identità è il primo sintomo della disgregazione sociale in una città.

Nuovi problemi si presentano nel confronto tra gli abitanti, anche di diverse etnie, che si trovano fianco a fianco nella frequentazione dei luoghi pubblici cittadini, nei luoghi del lavoro, nelle scuole, nelle sedi dello svago e del cosiddetto tempo libero.

Bologna si trasforma, ma alcuni valori vanno attentamente mantenuti, assicurando la conoscenza e la condivisione della memoria storica sia alle nuove generazioni sia a quanti hanno scelto di venire a vivere nella città...

E' nella natura stessa del Comitato proporsi come punto di riferimento per le diverse istanze e trovare modi e forme di confronto con le altre realtà ed associazioni culturali presenti in Bologna, tenendo sempre presente che il risultato deve essere sì quello di diffondere la vigile e sensibile attenzione sui temi della conservazione dei beni artistici, ambientali (collina, territorio agricolo, zone fluviali), ma più deve perseguire la valorizzazione della città in generale.

Un compito fondamentale che il Comitato già svolge, e ancor più potrà svolgere, è quello di *polo culturale e centro di informazione* ponendo a disposizione degli studiosi e studenti il patrimonio documentale dell'archivio storico, oggetto oggi di una catalogazione informatizzata per una conservazione attiva. Un patrimonio che viene continuamente accresciuto grazie ad importanti donazioni di documenti e testimonianze. Il più recente è stato l'importante conferimento da parte degli eredi dell'archivio personale di Guido Zucchini che è in corso di riordino e catalogazione da parte dei componenti del Consiglio, Mario Fanti, Giovanni Paltrinieri e dal valido collaboratore e socio Antonio Buitoni. A tutti va il mio più sentito ringraziamento per il tempo dedicato, per la cura e per l'attenzione.

Il restauro degli edifici monumentali coincide

sempre più con provvedimenti di manutenzione, attuati con mezzi specialistici ed elaborati, che comportano lunghi periodi di studi e di definizione tecnica e, nell'attuazione, forti spese, spesso assai gravose. Se da un lato deve essere garantita per gli importanti monumenti la qualità degli interventi, (nel rispetto delle tecniche e materiali tradizionali o con l'impiego di nuovi materiali solo se compatibili e ben sperimentati), dall'altro si impone un controllo responsabile anche per tutti quegli edifici non monumentali, che pur classificati come degni di tutela da parte dei provvedimenti comunali, non sono sottoposti a vincoli di tutela come patrimonio storico.

La conoscenza della corretta cromia dei diversi edifici, riconosciuti nelle valenze storiche intrinseche (epoca di costruzione, stile, presenza nel contesto costruito) deve essere il dato di base per garantire una continuità dell'immagine della scena urbana.

Uno dei documenti più importanti dettati da Rubbiani nel 1902, va ricordato, fu una *raccomandazione* a rispettare il colore tradizionale di Bologna per quanti si accingevano a ritinteggiare gli edifici.

Per troppi edifici oggi si assiste ad interventi di ritinteggiatura che non tengono in alcun conto né il tono delle tinte (per le quali fu fatto un ampio ed esauriente studio e prove sperimentali alla fine degli anni '90, sino ad arrivare ad una campionatura ufficiale, depositata presso gli Uffici Tecnici del Comune), né la differenziazione delle tinte per gli ornati e i campi nel caso di edifici eclettici.

E quanti edifici di nuova costruzione presentano colori incongrui, addirittura entro il centro storico: blu pallido, giallo acceso, rosa ?

La ricerca di soluzioni per il contenimento del degrado fisico dei luoghi e del patrimonio costruito, monumentale e non monumentale, il cosiddetto *connettivo edilizio* che ha ugualmente dignità storica, va perseguita con forme di collaborazione con le istituzioni preposte. E' necessario favorire e instaurare una più stretta collaborazione con le diverse sedi istituzionali decentrate, alla luce del nuovo ruolo previsto per i Quartieri, e con i comuni limitrofi facenti parte della città metropolitana, per incentivare tutte le forme di tutela del patrimonio storico/

paesistico e ambientale.

La città è il punto di incontro di tante diverse forme culturali ed interessi non sempre convergenti ma un fenomeno che deve essere fortemente condannato è quello del degrado provocato. Per degrado si intende ogni forma di violenza all'ambiente che si esprime con atteggiamenti e comportamenti volutamente trasgressivi ed offensivi per la vita di relazione. Gli aspetti più visibili sono la proliferazione di scritte, di graffiti sulle facciate, sulle vetrine, l'incuria nell'abbandonare rifiuti di ogni genere nelle strade, e il danneggiamento sistematico degli arredi dello spazio pubblico, le panchine, la segnaletica stradale, le pensiline di fermata.

La riconquista degli spazi pubblici contro la diffusa indifferenza verso la *cosa pubblica* deve essere l'obiettivo primario dell'Amministrazione comunale che stenta a trovare forme decisive di contenimento e correzione, ma, è bene sottolinearlo, deve trovare anche un atteggiamento di partecipazione attiva da parte di tutti, un "volontariato spontaneo" per il controllo e prevenzione.

Un altro tema certamente non secondario è quello che riguarda i provvedimenti per favorire la mobilità, per risolvere il tema della fruibilità del centro storico e, più in generale, per garantire le connessioni nel territorio. Questi provvedimenti vanno attuati tenendo ben presente il tema della tutela ambientale e della salute: l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico, gli sprechi energetici sono tutti fenomeni legati a colpevoli atteggiamenti che coinvolgono tutti i cittadini e non solo generici "altri".

Alcuni interrogativi si pongono:

La struttura viaria antica è compatibile con la pressione attuale dei veicoli presenti nelle strade?

E' tollerabile che vi siano tutte le strade del centro (o anche molte in periferia) invase da veicoli in sosta per lungo tempo tanto da impedire la circolazione, gli attraversamenti, la deambulazione pedonale, soprattutto dei disabili?

In più, il tema della regolamentazione degli accessi al centro e della circolazione dei mezzi privati è correttamente intesa da tutte le categorie? A questi interrogativi che riguardano le fondamentali condizioni ambientali della città il Comitato per Bologna Storica e Artistica deve

portare un contributo alla ricerca di soluzioni, pienamente consapevole che il tema è di effettivo e specifico interesse, rispondente agli scopi fondativi che, già nel lontano 1902, auspicavano *una città bella e vivibile in armonia*.

Tornando alla presentazione, desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per la qualità dei contributi qui pubblicati che troveranno certamente un vivo interesse nei cultori della storia e dell'arte locale. Non è questo un atto di presunzione, ma una constatazione: il livello degli studi specialistici d'argomento bolognese, che annualmente la Strenna propone, diviene sempre più alto.

E' stata questa la costante preoccupazione del ristretto numero dei responsabili della pub-

blicazione che hanno attentamente vagliato le proposte dei singoli studi. Il fine della Strenna è quello di contribuire a diffondere una sempre maggiore conoscenza del nostro patrimonio artistico, architettonico e più in generale della nostra cultura: un compito rivolto alla salvaguardia dei valori tradizionali e del nostro immenso patrimonio ma nella ricerca scrupolosa della *verità*.

E' un compito di promozione culturale che si trova, giorno per giorno, a dover contrastare i continui pressapochismi, o i madornali errori, che tanta pubblicistica locale continua a divulgare.

*Carlo De Angelis*

---

## SALVIAMO IL COMPLESSO DI S. MARIA DELLA CORLA

L'ex chiesa e convento di S. Maria della Corla (nella foto 1), situati a S. Martino in Argine (Molinella), rappresentano un complesso architettonico storicamente importante ma lasciato in uno stato di as-

soluto abbandono. Di proprietà privata e di interesse pubblico per rilevanza culturale, del monumento hanno scritto diversi autori, tra i quali ricordiamo Luigi Bortolotti e Tullio Calori.



Foto 1. L'ex chiesa di S. Maria della Corla, a S. Martino in Argine (Molinella)



*Foto 2. Il complesso monumentale di S. Maria della Corla, visto dal chiostro interno*



*Foto 3. Uno dei dipinti murali di S. Maria della Corla, a S. Martino in Argine (Molinella)*

Seguendo le loro ricerche, già ai primi del Cinquecento era viva in queste zone la devozione per una immagine della Madon-

na, posta nei pressi di un piccolo corso d'acqua, la Corla appunto. Dall'originaria minuscola cappella venne eretta una gran-

de chiesa con annesso convento, poi affidato ai frati del Terz'Ordine di S. Francesco. L'edificio sacro aveva le caratteristiche inconfondibili dello stile tardo-romanico: un modello riprodotto per secoli in tutta la nostra pianura e anche oltre, poi gradualmente sostituito con costruzioni barocche, dopo la demolizione degli edifici precedenti. Tra i pochi rimasti, troviamo appunto questo della Corla, ormai rara testimonianza di tale architettura. Infatti nella seconda metà del Settecento il complesso conobbe la decadenza e la fine, con conseguente destinazione ad usi profani.

Allo stato attuale, la situazione dell'interessante immobile richiederebbe decisioni rapide da parte delle competenti autorità onde salvarlo dalla totale scomparsa. Ci riferiamo in particolare all'intero corpo dell'ex chiesa e, sul retro, al chiostro rettangolare (nella foto 2). Tutto il resto potrebbe essere inserito in un corretto piano di ricostruzione, compatibile con l'insieme, capace di offrire ai proprietari un ragionevole ritorno economico, tale da giustificare l'operazione in mancanza di finanziamenti pubblici. Nell'urgenza dell'intervento vi è, se fosse possibile, una priorità ulteriore: sulla parete interna sinistra dell'ex chiesa affiorano resti di dipinti murali antichi che si stanno rapidamente perdendo, essendo l'edificio privo di copertura. Non si tratta certo di opere eccellenti, ma di testimonianze popolari degne di tutela (nella foto 3). Il parroco locale, Dottor Don Maurizio Mattarelli, già conserva nella sua chiesa l'antica immagine della Madonna della Corla (nella foto 4),



Foto 4. Don Maurizio Mattarelli e l'antica immagine della Madonna della Corla

dalla quale ebbe origine il santuario appena descritto.

Il sacerdote sarebbe disposto ad accogliere anche i suddetti dipinti murali, qualora fossero trasferiti su tela. Naturalmente con il consenso dei proprietari, i fratelli Fabrizio e Silvia Parma, si potrebbe effettuare subito l'operazione di distacco per assicurare la sopravvivenza dei dipinti, rinviando a tempi migliori il restauro completo dei medesimi. "Ritengo che la cosa possa interessare anche le associazioni molinellesi competenti – afferma Don Maurizio – come il gruppo "Amici dei monumenti" e la Fondazione Giorgio Cocchi. In ogni caso, l'operazione andrebbe condotta con estrema urgenza." Condividiamo il giudizio del parroco e auspichiamo vivamente che una soluzione di buon senso venga trovata prestissimo per conservare alla nostra pianura una testimonianza importante della sua storia.

*Cesare Fantazzini*

## LIBRI RICEVUTI

**Nota:** A partire da questo numero, i volumi pervenuti alla Biblioteca del Comitato saranno elencati nella presente rubrica a testimonianza dell'accrescimento del nostro patrimonio librario.

M. Fanti – C. Degli Esposti, *La Basilica di San Petronio in Bologna. Guida a vedere e a comprendere*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1986; *Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani*, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna, a cura di J. Ortalli e D. Neri ("Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 18). Borgo S. Lorenzo (Fi), Edizioni 'All'insegna del Giglio', 2007; *Minerva Medica in Valtrebbia. Scienze storiche e scienze naturali alleate per la scoperta del luogo di culto*, a cura di Associazione "La Minerva" (Atti del Convegno, Travo, Piacenza, 7.10.2006), ("Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 19). Borgo S. Lorenzo (Fi), Edizioni 'All'insegna del Giglio', 2007; *Vaio prima dell'ospedale*, a cura di M. Catarsi, Fidenza, 2007 ("Archeologia Fidentina – Guida breve, n. 3); *La città storica contemporanea*, a cura di F. Evangelisti, P. Orlandi, M. Piccinini, Ferrara, Edisai, 2008; *La storia torna a scorrere*, a cura di M. Tozzi Fontana, estratto dalla rivista "IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali", anno XV, n. 1, gennaio-marzo 2007; "Al sas". *Storia. Natura. Cultura*. Rivista seme-

strale edita dal gruppo di studi "Progetto 10 righe", anno IX, n. 17, 1° semestre 2008. In allegato: "Il fantasma di Montechiaro" di A. Giacomelli; *Restituzioni 2008. Tesori d'arte restaurati, XIV Edizione*, catalogo della mostra a cura di C. Bertelli, Vicenza, Gallerie di Palazzo Leoni Montanari, marzo-giugno 2008, Venezia, Marsilio, 2008; *Il lavoro delle mani intelligenti. Documento video sugli interventi di restauro realizzati nel biennio 2006-2007 (Restituzioni 2008)*, a cura di G. Gaea d'Alessandro, regia di S. Zanni, Intesa Sanpaolo, 2007; *Neomedievalismi. Recuperi, evocazioni, invenzioni nelle città dell'Emilia Romagna*, a cura di M.G. Muzzarelli, Bologna, University Press, 2007 ("Emilia Romagna Musei e Territorio. Materiali e ricerche IBC, n. 8); *Giganti da proteggere. Conservazione e gestione degli alberi monumentali*, a cura di T. Tosetti, Bologna, Clueb, 2008 ("Emilia Romagna Musei e Territorio. Materiali e ricerche IBC, n. 9); *Storia di Bologna. Bologna nell'antichità*, a cura di G. Sassatelli e A. Donati, Bologna, University Press, 2005; *Storia di Bologna. Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna, University Press, 2007.

### DALLA SEGRETERIA

#### Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento ai soci prof. avv. Filippo Paolucci e dott.ssa Maria Teresa Ferniani per la notevole quantità di volumi sull'arte bolognese ed italiana, che spaziano dal Medioevo al Novecento, dalla pittura all'architettura, con numerosi cataloghi di mostre ormai esauriti e in molti casi introvabili.

Allo studioso bolognese Domenico Medori per una serie di documenti autografi del celebre prof. Bartolo Nigrisoli; al Dott. Piero Paci per la donazione

di vario materiale a stampa e fotografico sul Palazzo del Podestà; all'Ing. Gian Paolo Reggiani per una cartella edita nel 1909 in occasione del Congresso Nazionale degli Ingegneri e degli Architetti italiani ed a coloro che donano libri e pubblicazioni al Comitato: Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna; Soprintendenza Architettoneca dell'Emilia; Gruppo di Studi Savena, Setta, Sambro; Giovanni Paltrinieri; Arch. Carlo De Angelis; Banca Intesa S. Paolo; Dott. Michele Chimienti.

### Soci defunti

E' pervenuta la notizia della scomparsa dei soci Prof. Antonio Brighetti e dott. Fabio Stefanini. Vive condoglianze ai familiari.

\*\*\*

### STRENNA STORICA BOLOGNESE anno 2008 numero LVIII

Sommario:

**Carlo De Angelis:** Prefazione; **Maria Luisa Boriani - Federica Rizzoli:** La funzione ambientale e culturale del bosco negli archivi della Pro Montibus et sylvis in Bologna; **Antonio Buitoni - Giovanni Paltrinieri:** L'acquasantiera di S. Maria dei Servi e le altre committenze bolognesi di Girolamo Pandolfi da Casio; **Marina Calore:** Piaceri e affanni del vivere in villa. I nobili Bottrigari a S. Alberto di Piano; **Michele Chimienti:** Monete circolanti a Bologna nel Medioevo ed in epoca moderna; **Giuseppe Coccolini:** Il cuore di Bologna, città della carità; **Carlo De Angelis:** Il modello didattico della Conceria della Grada; **Francesca Delneri:** Il Papa in collegio. Benedetto XIV e il Collegio Pannolini di Bologna; **Cesare Fantazzini:** La Pontificia Società Olografica, fondata a Bologna da Giovanni Acquaderni intorno al 1870; **Mario Fanti:** Sull'incoronazione di Carlo V in San Petronio nel 1530: una precisazione topografica e iconografica; **Giorgio Galeazzi:** Luigi Acquisti (Forlì 1747-Bologna 1823). Protagonista nella decorazione neoclassica. Il periodo bolognese (parte prima); **Giuseppe Iannini:** Storia e leggenda di Riva Magliara; **Franco Manaresi:** Un'antica istituzione di beneficenza bolognese. Aggregazione dei XL uomini a sollievo dei poveri; **Piero Paci:** Gli anni giovanili di Leo Longanesi a Bologna; **Pier Luigi Perazzini:** 1507. Confisca e vendita dei beni dei Bentivoglio (II); **Gian Paolo Reggiani:** Il tiro a segno presso il Baraccano nel 1862; **Renato Roli:** Rileggendo la scultura di Cleto Tomba.

### SOMMARIO

- *DICHIARAZIONE del Comitato per Bologna Storica e Artistica sul progetto "CIVIS"*
- *Note critiche su un recente restauro nel centro storico di Bologna*
- *Presentazione della Strenna Storica Bolognese - 2008*
- *Salviamo il Complesso di S. Maria della Corla*
- *Libri ricevuti*
- *Dalla segreteria*
- *I RITRATTI DELLA MAGIONE:  
Prospero Lambertini, Guido Zucchini,  
Luigi Torchi*

Il **COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA**, certo di fare cosa gradita ai Soci, avverte che sono disponibili copie dei singoli anni della **STRENNA STORICA BOLOGNESE**. Per verificare l'esistenza e per richieste, telefonare al **COMITATO BSA 051 347764**.

\*\*\*

La **CASA EDITRICE PATRON** segnala inoltre la messa in vendita del **CARROBBIO** (dall'inizio, sino al n° 20 compreso, fatte salve le disponibilità) al **PREZZO SPECIALE** di € 10,00. Le rimanenti annate sono in vendita con lo sconto del 25% sul prezzo di copertina. Per richieste, telefonare al 051-767003, chiedendo della Signora Daniela Serafini.

\*\*\*

**STRENNA STORICA BOLOGNESE** anno 2009: entro febbraio si ricevono le prenotazioni e il titolo da proporre per la prossima Strenna. Entro il venerdì antecedente il 30 aprile, escludendo qualsiasi possibilità di proroga, si devono consegnare gli elaborati in forma definitiva direttamente nelle mani del segretario.

La Redazione del Periodico e la Sede del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono a Bologna in Strada Maggiore, 71 - CAP 40125 Tel. 051.34.77.64.

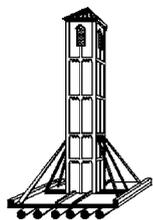
www.comitatobsa.it  
e-mail: info@comitatobsa.it

La Segreteria è aperta dalle ore 17 alle ore 19 di ogni Martedì e Venerdì non festivi. È chiusa dal 15 luglio all'8 settembre e dal 22 dicembre all'8 gennaio di ogni anno e nella settimana di Pasqua.

**TESSERAMENTO:** i Soci sono pregati di rinnovare la propria adesione al Sodalizio per l'anno sociale. Vivamente attesi gli anni arretrati.

La partecipazione, con oblazione minima di € 30 per l'anno 2008 e € 40 per il 2009, può essere assolta con versamento diretto o mediante c/c postale N. 15407406 CPBSA, oppure mediante accredito:

BANCO POSTA  
IT21Z076010240000015407406  
CARISBO  
IT86BG063850240107400023678S  
BPER  
IT45A0538702400000000853752  
UNICREDIT BANCA  
IT52Y0200802430000002521840



# I RITRATTI DELLA MAGIONE

Personaggi bolognesi di inizio Novecento... e non solo.

2008 - 3



## PROSPERO LAMBERTINI

Prospero Lambertini nasce a Bologna il 31 marzo 1675 da una nobile famiglia senatoria; destinato alla carriera ecclesiastica percorre tutti i gradi della curia diventando cardinale. Nominato vescovo di Ancona e pochi anni dopo arcivescovo di Bologna ritorna a Bologna dopo un lungo periodo di assenza "operando per il rinnovamento dell'azione pastorale" (C. Casanova, 1987) con estrema decisione e suscitando nel ristretto ambiente bolognese polemiche e contrasti.

La sua decisa azione riformatrice della diocesi bolognese "provocata... dall'anticonformismo di molti suoi atteggiamenti" si muove nell'intento di ridefinire anche i rapporti con la nobiltà bolognese e con la città in un momento storicamente difficile di crisi della classe dirigente e di declino delle attività commerciali ma anche di nuovi fermenti intellettuali. Diventato papa con il nome di Benedetto XIV nel 1740 (mantenendo però l'arcivescovado di Bologna fino al 1754) dimostra ben presto di avere una

personalità di eccezionale livello intellettuale e umano ammirata dall'intera Europa, anche da personalità politiche di paesi non cattolici a quel tempo fortemente avversi alla chiesa romana. Celebri rimangono i suoi atteggiamenti



menti antinepotistici nei confronti della famiglia, che attirano il rispetto e la considerazione di grandi personalità della cultura come Voltaire. Scrittore brillante e arguto diventa - grazie alla celebre commedia di Alfredo Testoni - una vera e propria icona dello spirito bolognese bonario e tagliente anche se i suoi rapporti con la città non sono mai tranquilli: leggendo il suo vasto carteggio non mancano - soprattutto negli ultimi anni di vita - aspri motivi di risentimento e di amarezza nei confronti dei concittadini accusati di ingratitudine e di comportamenti ambigui ("conosciamo la gente di questo paese. La conosciamo da buono, e sappiamo che tutto è cabala e raggio"). Muore il 3 maggio 1758.

Il papato lambertiniano è anche un periodo di grande splendore nelle arti, non ancora sufficientemente noto, con interventi risolutivi a Bologna (si pensi al completamento

della Cattedrale e all'arricchimento dell'Istituto delle Scienze) e a Roma dove opera per dotare la capitale dello Stato Pontificio di istituzioni culturali all'altezza delle altre città europee (a lui si deve, per esempio, la fondazione della Galleria Capitolina). A Bologna rimangono ancora a testimoniare la sua generosità i ricchi doni fatti alla Metropolitana che testimoniano la sua assidua attenzione al decoro delle funzioni liturgiche, "inviando quadri, arazzi, suppellettili d'argento, baldacchini, paramenti, reliquie preziosi reliquiari" che formano un insieme praticamente unico conservato nel Museo della Cattedrale.

Nella foto: un inedito ritratto di Benedetto XIV, attribuibile ad un pittore romano nell'ambito di Agostino Masucci, conservato in una collezione privata bolognese.

*Antonio Buitoni*

---

## GUIDO ZUCCHINI

Nasce a Bologna nel 1882 e ivi si laurea in ingegneria civile nel 1905.

E' forse il padre ing. Cesare, che presiede la Camera di Commercio nel 1888 quando Alfonso Rubbiani viene incaricato assieme ad Alfredo Tartarini di restaurare il Palazzo della Mercanzia, a presentare il neolaureato al grande restauratore bolognese occupato, in questo momento, nello studio del palazzo Felicini in Via Galliera 14.

Il giovane ricambia subito la fiducia del maestro individuando nei capitelli del portico lo stemma della famiglia che lo costruì nel 1497, e così viene ammesso fra i collaboratori del Comitato per Bologna Storica e Artistica.

Alla morte del Rubbiani, avvenuta nel 1913, a ricoprire il ruolo di consulente artistico del Comitato, sotto la presidenza di Francesco Cavazza, vengono chiamati il Prof. Achille Casanova e lo stesso Ing. Guido Zucchini e così la stagione dei restauri bolognesi continua ancora per molti decenni con



episodi di grande rilevanza: dalla chiesa della Madonna del Baraccano alle case del lato est di Piazza della Mercanzia; dalla palazzina Pepoli all'abside di S. Maria dei Servi, dal cortile del Palazzo Comunale al complesso sacro di San Vittore e al Palazzo Pepoli antico, considerato da molti il miglior recupero eseguito a Bologna dell'intero secolo.

Dopo gli anni della passione per gli stili medievali (romanico gotico e protorinascimentale) che videro l'attività del Rubbiani, Guido Zucchini asseconda la riscoperta e la valorizzazione del Barocco con il recupero delle grandi sale al secondo piano di Palazzo d'Accursio, nelle quali verrà poi ordinata la prima parte delle Collezioni Comunali d'Arte, e con l'organizzazione della grande mostra del Settecento bolognese nel 1935.

La sua frenetica attività porta l'Ing. Zucchini a ricoprire numerosi incarichi e a ricevere molte onorificenze: è Accademico Clementino e Accademico d'Onore dell'Accademia di San Luca a Roma; Direttore del Museo d'Arte Industriale Davia Bargellini, delle Collezioni Comunali d'Arte, della Galleria d'Arte Mo-

derna e del Museo di San Petronio; inoltre membro della Deputazione di Storia Patria, Ispettore Onorario ai Monumenti, membro della Commissione Toponomastica del Comune e dell'Accademia di Agricoltura di Bologna e Professore di Disegno presso la nostra Università.

Fino alla morte è Consulente artistico del Comitato per Bologna Storica e Artistica, al quale presta la propria opera sempre gratuitamente (sull'esempio di Alfonso Rubbiani), e la cui azione sostiene con tutte le sue forze, venendo onorato dal Comitato stesso con la prima medaglia d'oro coniata per i benemeriti della storia e dell'arte.

Nei difficili anni della Seconda Guerra Mondiale riesce a salvare la maggior parte dei materiali di proprietà del Comitato, trasferendoli presso la sua villa di Gaibola e dopo la fine del conflitto favorisce la ripresa delle attività del sodalizio. Viene nominato Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Muore a Bologna il 14 maggio 1957.

*Carlo Degli Esposti*

---

## LUIGI TORCHI,

### la musica antica e l'Accademia Filarmonica di Bologna

Nasce centocinquant'anni fa Luigi Torchi, uno dei padri della moderna musicologia. La sua figura è ben nota agli studiosi di storia della musica (Giuseppe Vecchi cura per Forni negli anni '70 una raccolta di suoi scritti dal titolo *Studi di storia della musica* e Caterina Criscione è autrice del recente volume *Luigi Torchi. Un musicologo italiano tra Otto e Novecento* edito dall'imolese La Mandragora) ma forse ancora meritevole di indagini. In particolare nei suoi rapporti con l'Accademia Filarmonica di Bologna, rapporti tanto intensi e fruttuosi quanto innovatori negli anni che coincidono con le correnti del neo-gotico e con i restauri del Rubbiani.

Nato a Mordano il 7 novembre 1858 e morto a Bologna il 19 settembre 1920, la sua agiata condizione familiare (figlio di un medico condotto con proprietà terriere nei dintorni

di Monteveglio) gli consente di completare gli studi in Germania, a Lipsia, dove viene in contatto con la musicologia di orientamento positivista (all'Università con Oscar Paul) e dove si perfeziona nella composizione (al Conservatorio con Carl Reinecke e Salomon Jadassohn). E' poi a Pesaro dal 1885 al 1891 come docente di Storia della musica e bibliotecario, e in seguito a Bologna dove, chiamato al Liceo musicale da Martucci, affianca quelle stesse mansioni a quelle di docente di composizione, armonia e contrappunto. Troviamo così riuniti in Torchi i due aspetti pratico e teorico: accompagnatore al pianoforte nonché direttore di coro e d'orchestra nei saggi del conservatorio, e nel contempo storico della musica fra i più prestigiosi d'Italia, anche assiduo collaboratore della Rivista Musicale Italiana fondata dai fratelli Bocca a

Torino nel 1894, fondamentale punto d'incontro dei primi musicologi (Chilesotti, Torrefranca e molti altri).

La scelta di Bologna non è comunque casuale, poiché profondo è il legame che unisce Torchi al capoluogo emiliano: dall'amore per Wagner che, alimentato dai contatti con Sanguigni, Panzacchi e lo stesso Martucci, frutta la prima monografia critica apparsa nel nostro Paese (presso Zanichelli nel 1890), agli stimoli che provengono dall'Università, fra le ricerche filologiche di Carducci e quelle di psicologia estetica di Mario Pilo; dalla ricchezza della biblioteca martiniana del Liceo, da cui Torchi trae il materiale per le sue pionieristiche (e alquanto controverse) edizioni di musica antica, ai rapporti con le altre istituzioni, prima fra tutte appunto l'Accademia Filarmonica, a cui Torchi dà rinnovato prestigio sia nel ridefinire i programmi d'esame sia nel farne luogo di promozione culturale.

Dell'antica e gloriosa istituzione bolognese, fondata nel lontano 1666 e ancora oggi esistente (in via Guerrazzi 13), Torchi è presidente dal 1894 al 1909, e proprio lì matura l'idea di una storia della musica che sia non soltanto ricerca culturale ma anche esperienza viva, capace di raggiungere un pubblico più vasto. Significative appaiono le esecuzioni concertistiche che, in tre diverse occasioni, abbracciano la musica antica: il 12 aprile 1895, quando Torchi stesso accompagna al pianoforte le *Eleganti canzoni ed arie a una voce del XVII secolo* da lui edite per Ricordi, e poi nel 1899 e nel 1903, quando presenta al

pubblico dell'Accademia pezzi tratti dall'*Arte musicale in Italia*, pur'essa edita per Ricordi. Rispetto ai nomi di Mozart e Beethoven con cui all'epoca si identifica il passato musicale, l'iniziativa di Torchi suona coraggiosa, forse unica.

Non sappiamo quanto quelle iniziative incidano sulla cultura del pubblico di quegli anni, ma certamente invitano noi oggi ad ulteriori ricerche. Magari senza trascurare gli avvertimenti dell'allievo Francesco Vatielli, che pur ammirando la "visione sintetica" del maestro ne denuncia i limiti filologici, la "negligenza nella ricerca minuziosa e nella collocazione precisa dei particolari"; ma anche senza ignorare il 'credo' di Torchi in un lavoro che sia di supporto all'arte prima ancora che alla scienza della musica.

Andrea Parisini

